
Maria Pia De Paulis, *Curzio Malaparte. Il trauma infinito della Grande Guerra*

Cecilia Spaziani

**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/transalpina/851>

DOI: 10.4000/transalpina.851

ISSN: 2534-5184

Editore

Presses universitaires de Caen

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2020

Paginazione: 210-212

ISBN: 978-2-84133-989-1

ISSN: 1278-334X

Notizia bibliografica digitale

Cecilia Spaziani, « Maria Pia De Paulis, *Curzio Malaparte. Il trauma infinito della Grande Guerra* », *Transalpina* [Online], 23 | 2020, online dal 01 novembre 2020, consultato il 07 décembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/transalpina/851> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/transalpina.851>

Transalpina. Études italiennes

Comi fit publier ses propres œuvres par la maison d'édition fondée par lui-même (Edizioni de L'Albero). *Spirito d'Armonia* (1912-1952) comprend 107 compositions sélectionnées dans ses recueils précédents, et forme un résumé de son itinéraire poétique ; le volume, qui remporta en 1954 le prix Chianciano de la poésie, célèbre la nature comme manifestation de la puissance divine. En 1958 sort *Canto per Eva*, formé de quatre sections, dont la réception fut mitigée (le recueil fut qualifié de « *forma di stilnovismo novecentesco* » par Donato Valli). Les vers élégants et raffinés de Comi esquissent une figure féminine qui, tout en conservant un caractère sensuel et terrestre, est source de salut pour le poète et médiatrice pour la connaissance de Dieu. Le dernier recueil, *Fra lacrime e preghiere* (1958-1965), publié à un moment rendu très difficile par sa situation économique précaire et par la dégradation de sa santé, revient aux valeurs spirituelles et abandonne toute sensualité. Le livre s'achève par la composition *Cristo*, inspirée par la prière à la Vierge du dernier chant du *Paradis* de Dante, construite comme un hymne se terminant par un abandon plein et total dans la divinité.

L'œuvre de ce poète anachronique, qualifié de « lettré retardataire » par Pasolini, est intéressante justement pour son inactualité, qui la place dans une « extra-territorialité ». En équilibre entre le Mezzogiorno et l'Europe, les mouvements littéraires de dimension européenne et sa marginalité au sein de la poésie italienne, Comi a su sortir des voies toutes tracées pour chercher une forme d'absolu, loin de la « prose du monde ». Sa poésie hors du temps mérite d'être redécouverte grâce à cette anthologie qui réunit les différentes facettes de Comi poète orphique, religieux et aussi grand poète de l'Amour.

Laura FOURNIER-FINOCCHIARO

Maria Pia De Paulis, *Curzio Malaparte. Il trauma infinito della Grande Guerra*, Firenze, Franco Cesati Editore, 2019, 164 p.

Publicato da Franco Cesati Editore nel 2019, *Curzio Malaparte. Il trauma infinito della Grande Guerra* di Maria Pia De Paulis è l'ultimo di una serie di studi che l'autrice ha dedicato all'argomento (si vedano anche *Curzio Malaparte. Esperienza e scrittura* in « *Chroniques italiennes* », *Cahier de l'Herne Malaparte* o, ancora, *Il trauma di Caporetto. Storia, letteratura e arti* del 2018).

Come chiarito nella *Premessa*, il volume si concentra, cronologicamente, sul periodo della prima Guerra mondiale e dedica particolare attenzione al

concetto di trauma. L'autrice si propone infatti – riuscendo perfettamente nell'intento – di offrire al lettore una nuova prospettiva di indagine del trauma subito da coloro che parteciparono alla Grande Guerra. Le scelte adottate dalla studiosa dimostrano l'originalità del volume: a partire dalla figura emblematica di Kurt Erich Suckert (1898-1957), più noto come Curzio Malaparte, del quale ripercorre la produzione letteraria entrando nel vivo dell'esperienza della Guerra, De Paulis ricostruisce «il percorso dall'evento traumatico alla scrittura» (p. 12) che rappresenta la tematica portante dell'intera sua ricerca, per poi ampliare lo spettro di indagine a interessanti considerazioni più generali sui «grandi momenti della storia nazionale attraverso scritture testimoniali e narrative dal forte impegno etico» (p. 13). In un costante, proficuo rinvio a considerazioni teoriche e riferimenti testuali, l'autrice affida ai testi l'importante compito di comprovare le tesi sostenute, arricchendo così il volume di continue citazioni tratte dagli scritti di Malaparte che, commentate e discusse, testimoniano il valore dell'argomento trattato.

Caratterizzato, sul piano strutturale, da una *Premessa* che entra immediatamente nel vivo dell'argomento e chiarisce l'approccio metodologico utilizzato, *Curzio Malaparte. Il trauma infinito della Grande Guerra* è costituito da sette capitoli, ognuno dei quali approfondisce un aspetto del discorso. All'interno del primo – dal titolo «Una visione retrospettiva della Grande Guerra» – De Paulis introduce appunto l'argomento nei suoi caratteri apparentemente più generali, rifacendosi ad illustrissimi teorici quali Bokanowski, Benjamin e molti altri, non risparmiando al contempo, però, i riferimenti alla produzione letteraria di Malaparte, che si dimostrano sin da subito, così, il fulcro dell'intera riflessione. Passando poi per il capitolo secondo che offre una dettagliata panoramica dell'esperienza biografica di Suckert combattente, i successivi sono invece dedicati all'argomento cardine dell'intero volume, poiché riflettono sul momento di trasmigrazione dal Malaparte soldato al Curtino – così soprannominato dalla famiglia – scrittore che, proprio attraverso la scrittura, e anzi grazie ad essa, riesce a non perdere la propria individualità, seppur nel marasma degli eventi e degli indicibili dolori. È in questo momento dunque, sottolinea De Paulis, che Malaparte «affila le armi retoriche che lo trasformeranno di lì a qualche anno nello scrittore» (p. 46) oggi conosciuto. Il desiderio di mantenere la propria soggettività e la necessità di mantenere i rapporti con la famiglia rappresentano quindi l'avvio di un più ampio progetto volto a dar voce alla «collettività afona» (p. 51), trasformando i suoi personalissimi sentimenti in testimonianza corale di soldati uniti nel medesimo dolore ed operando così, come chiarito negli ultimi tre capitoli, una trasposizione dallo scrivere «il trauma allo scrivere *sul* trauma» (p. 69).

Chiudono il volume una serie di immagini che si pongono a corredo dello scritto, donando maggiore incisività all'intero studio e mettendo ancor più in risalto la personalità di Curzio Malaparte: «soldato, scrittore, uomo che non ha mai dimenticato», conclude De Paulis, «il suo apporto all'esperienza collettiva più tragica del Novecento» (p. 138).

Cecilia SPAZIANI